

Il Tribunale di Milano ha condannato ieri l'Azienda ospedaliera Fatebenefratelli del capoluogo lombardo a risarcire una coppia in relazione alla morte di tre embrioni, causata, secondo quando argomentato con successo nel ricorso della coppia che stava effettuando un ciclo di fecondazione assistita, da un black-out della corrente elettrica negli incubatori nel Centro sterilità della clinica «Macedonio Melloni». L'ospedale dovrà versare 65mila euro alla famiglia. La sentenza è stata emessa dal giudice della quinta sezione civile, Gabriella Migliaccio, al termine della causa intentata dalla coppia milanese, assistita dagli avvocati Susanna Zimmaro e Anna Barbaccia. La coppia (lei 37 anni, lui 50 anni) - come indicato nell'atto di citazione della causa intentata agli inizi del 2008 - stava

**Il Tribunale condanna un centro per la fecondazione artificiale Black-out uccise gli ovuli già fecondati e in attesa dell'impianto**

seguito il percorso di fecondazione assistita nel Centro sterilità, gli ovociti prelevati dalla donna erano stati sottoposti a inseminazione e tre di essi erano stati fecondati. Il trasferimento degli ovociti fecondati in utero era previsto per il 9 maggio 2007, ma nella notte tra l'8 e il 9 maggio - si legge nel ricorso - «si è verificato un cortocircuito» e «l'interruzione della corrente elettrica negli incubatori dove erano colturali gli embrioni» ha causato la loro morte. La coppia ha quindi chiesto all'azienda ospedaliera i danni patrimoniali, morali

«da disagio psicofisico» ed esistenziali, anche perché i due «non sono più riusciti ad affrontare i rischi, i disagi e le aspettative» di un nuovo intervento di fecondazione assistita. L'azienda ospedaliera, invece, nella «comparsa di costituzione» aveva respinto ogni addebito e contestato che si fosse verificato il black-out. Nel dispositivo della sentenza (Le motivazioni seguiranno nei prossimi giorni) il giudice spiega che è «accertata la responsabilità dell'Azienda ospedaliera Fatebenefratelli e Oftalmico per la morte degli embrioni». E condanna l'ospedale, riconoscendo di fatto che gli embrioni anche se congelati e non ancora impiantati nel ventre materno sono vita umana, figli: e chi ne causa anche accidentalmente la morte deve risponderne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Centri aiuto alla vita, 16mila figli e una speranza

di Ilaria Nava

«Sono 16mila, è un paese!». Lo esclama soddisfatto Carlo Casini, presidente del Movimento per la Vita italiano. Stiamo parlando dei bambini nati nel 2012 grazie all'intervento dei sempre più numerosi Centri di aiuto alla vita (Cav). A tirare le somme è il dossier pubblicato ieri dal Movimento per la Vita, che raccoglie i dati sull'attività dei 338 Cav oggi presenti sul territorio nazionale. Un numero sempre in crescita, quello delle strutture di aiuto alle madri in difficoltà, aumentato del 3% rispetto all'anno scorso e del 51% negli ultimi 20 anni. A queste cifre vanno aggiunti i centri avviati nei primi mesi del 2013, come i due nuovi Cav che in questi giorni si apriranno a Roma. Ad animarli è un vero e proprio esercito di volontari in continua crescita, composto da circa 10mila persone preparate a questo delicato compito dai corsi di formazione organizzati dal Movimento per la vita.



**Nel 2012 le 338 strutture animate in tutta Italia da 10mila volontari hanno consentito di far nascere migliaia di bambini accogliendo altrettante madri in difficoltà. Un fenomeno in crescita Casini: la 194 va modificata**

Dai dati emerge che si è triplicato negli ultimi 20 anni il numero di donne assistite - nel 2012 in media 176 per ogni Cav che è stato in grado di fornire i dati dettagliati - per un totale di 35.870 donne (60mila la stima complessiva), di cui il 41% in gravidanza. Queste ultime, per la maggior parte sono coniugate (61%), hanno dai 25 ai 34 anni (54%), sono prevalentemente casalinghe (39%) o senza lavoro (32%). In leggera flessione le utenti straniere, tra cui per la prima volta anche un'australiana, mentre aumentano le donne non incinte assistite, per una media di 104 in ogni struttura. Un dato che indica il forte impegno dei Centri di aiuto alla vita a favore delle donne in difficoltà, non solo quelle in attesa di un figlio. Ai Cav si affiancano le 48 case di accoglienza, con 258 posti letto, alcune delle quali ospitano oltre alle madri in difficoltà anche donne vittime di violenza e minori abbandonati. «Il dato più interessante - prosegue Casini - è relativo alle donne che si presentano al Cav con il certificato di aborto in mano, il 7%. Di queste, l'86% ha proseguito la gravidanza. È la prova che la prevenzione dell'aborto attraverso la condivisione e il sostegno è efficace e che la contraccezione non è l'unico metodo per prevenire l'aborto, come spesso si sente dire».

A 35 anni esatti dalla legge sull'aborto - che reca la data del 22 maggio 1978 - Casini parla di un «triste anniversario» perché «la 194 è una legge ingiusta e



principalmente perché a parole afferma di voler difendere la maternità ma in realtà è una legge contro la vita. Sono d'accordo nel voler cambiare la legge, ma credo che abbiamo il dovere di fare ciò che è possibile oggi e che possiamo concentrarci sugli obiettivi parziali e realizzabili già oggi. Il Movimento per la vita è nato anche per cambiare la 194, ma oggi vogliamo soprattutto difendere la vita. I 114mila bambini nati attraverso l'aiuto dei Cav negli ultimi 20 anni indicano un metodo efficace per combattere l'aborto

anche in presenza di una legge ingiusta. Non vedo peraltro come la legge abbia potuto causare una riduzione del numero di aborti, come sento dire. Spero che l'abbassamento del numero di aborti sia reale, ma è molto difficile dirlo per mancanza di dati precedenti alla legge. Il calo è invece influenzato dalla diminuzione generale della natalità e del numero di donne in età fertile, e inoltre non tiene conto della diffusione pillola del giorno dopo, di cui solo l'anno scorso sono state vendute 350mila confezioni».

Il costante aumento dei volontari indica una maggiore sensibilità per la tutela della vita: «Oggi l'attività dei Cav, contrariamente a quanto accadeva all'inizio, è abbastanza conosciuta e stimata, ma potrebbe esserlo ancora di più. Spero che la loro presenza diventi sempre più vasta a capillare, in modo che godano di un consenso sempre maggiore. Ad esempio, potrebbero essere luoghi e strumenti in cui si esprime un'intera comunità a favore della vita, dove tutti possano collaborare e dare una mano. I dati mostrano che la maggior parte delle donne arriva al Cav attraverso il passaparola, il 24% tramite conoscenti e il 23% da altre donne che ne hanno fruito. Questo dimostra che per salvare una madre e suo figlio occorre tessere una vera e propria rete di solidarietà». Per il futuro il presidente del Movimento per la vita vede due obiettivi: la riforma dei consultori e una modifica della legge. «Penso che il Cav possa diventare un modello valido per i consultori familiari. La proposta di una loro riforma è stata presentata come disegno di legge diverse volte, e punta a renderli un luogo che possa offrire un'alternativa all'aborto, in collaborazione con i Cav. Le istituzioni pubbliche non possono rinunciare a mettersi dalla parte della vita e ad attuare tutti gli strumenti educativi e assistenziali a favore delle madri in difficoltà. Infine, vorrei restituire alla 194 un minimo di verità, inserendo nell'articolo 1 la tutela dell'essere umano fin dal concepimento».

### ◆ Oncologia e spiritualità

#### Anci e Lit fanno il punto a Prato

Un convegno dal titolo «Oncologia, psicologia e spiritualità», organizzato dall'Associazione medici cattolici italiani (Amci) e Lega italiana per la Lotta contro i tumori (Lit) di Prato, si svolgerà sabato 25 nella città toscana presso la sala convegni di via Catani 26/3. Sarà un momento di confronto sul rapporto della sofferenza con la spiritualità, cui parteciperanno specialisti in oncologia, psicologia e neuroscienze.

### ◆ L'«Alzheimer Caffè»

#### ora apre anche a Verona

È stato inaugurato ieri a Verona presso gli Istituti civici di servizio sociale l'Alzheimer Caffè, un nuovo centro per l'assistenza di malati e famiglie. Dopo Torino, Napoli e Palermo, è la quarta città a dotarsi di un simile centro innovativo.

## Aborto libero Irlanda divisa

Voto libero in Italia. È quello che il Fianna Fail, il principale partito all'opposizione, intenderebbe lasciare ai suoi parlamentari in vista del voto della legge per depenalizzare l'aborto in Irlanda. Il governo, di coalizione, intende concludere l'iter legislativo entro l'estate. Il provvedimento sta dividendo le forze politiche in maniera trasversale. Martedì si sono concluse le nuove audizioni pubbliche alla Commissione Salute. Al termine il ministro della Salute, il laburista Alex White, ne ha incontrato i membri dichiarando che esaminerà la parte sulle pene per chi commetterà aborti illegali, che prevede fino a 14 anni di carcere. Jerry Buttimer, presidente della Commissione e membro del partito cattolico al governo Fine Gael, ha ribadito che l'esecutivo intende arrivare a una legge entro luglio, «anche se è difficile». (S.Ver.)

Scienza & Vita

di Fabrizio Assandri

## «Non lasciamo solo chi sceglie l'obiezione»



«Libertà e responsabilità»: due principi che vanno tenuti insieme da chi sceglie l'obiezione di coscienza. Sono anche i punti fermi al centro del convegno nazionale di domani e sabato organizzato dall'associazione Scienza & Vita a Roma. In programma la lectio magistralis di Francesco Pao-

lo Casavola, presidente emerito della Corte Costituzionale e presidente del Comitato nazionale di bioetica, e gli interventi, tra gli altri, di Maurizio Faggioni, Luciano Eusebi, Angelo Fiori, Carlo Casini, Massimo Gandolfini, Piero Uroda, Paolo Marchionni, Simone Pillon, Daniela Notarfonso e Chiara Mantovani. Ne parliamo con Paola Ricci Sindoni, docente alla Facoltà di Lettere e Filosofia all'Università di Messina e neopresidente di Scienza & Vita. Perché avete scelto di parlare di obiezione di coscienza? Perché è un tema estremamente attuale. E non solo perché a 35 anni dalla legge sull'aborto è importante continuare a interrogarsi sull'efficacia di una normativa che sembra scontentare tutti. Il tema del nostro convegno non si fermerà comunque ad analizzare i punti problematici. Ci siamo mossi piuttosto per rispondere a quanti, giovani medici e tutto il personale sanitario, si sentono lasciati soli e senza le adeguate informazioni quando maturano la scelta di obiettare, così come è garantita dall'articolo 9. Ci sono pressioni sui medici? Può succedere, per questo noi vogliamo ribadire che l'o-

libertà e responsabilità: sono le parole chiave del convegno al quale l'associazione ha invitato i suoi 106 circoli locali. La nuova presidente Paola Ricci Sindoni: in gioco il diritto di dire no a un atto che si ritiene lesivo della donna e del nascituro, non tutelato

biezione di coscienza non è un fatto formale o di convenienza, ma implica la libertà di coscienza di fronte a un atto che si ritiene lesivo della donna e del futuro nascituro, da nessuno in quel momento tutelato. Sappiamo bene che esiste un possibile conflitto tra due scelte, quella della donna che vuole abortire e quella del medico che intende astenersi da quell'atto. Entrambe, come si sa, sono previste dalla legge: l'obiezione e l'aborto. Possono certamente sorgere problemi di mancata assistenza nelle strutture mediche; questo non significa comunque che il diritto dell'obiezione sia continuamente sotto attacco. (Ma proprio ieri sera il ministro degli Esteri, Emma Bonino, ha forzato sostenendo che il diritto all'obiezione «sta mettendo a rischio il diritto delle donne di interrompere la gravidanza», ndr) Perché Scienza & Vita nel convegno parla di «libertà e responsabilità»? Proprio perché accanto alla libertà di coscienza, intangibile, è necessario risvegliare il senso di responsabilità verso il sistema sanitario, verso le donne, e anche, non ul-

## Neonati o scimpanzé? Così nasce l'infanticidio

Prendo lunedì i lavori dell'assemblea generale della Cei, il cardinale Angelo Bagnasco ha scolpito un inciso di notevole importanza nella parte della sua prolusione dedicata al «fronte delicatissimo e fondativo della vita umana»: «Con raccapriccio sentiamo che qua e là si parla anche di infanticidio». Perché questo riferimento? Con buona probabilità il cardinale allude alle notizie circolate nei giorni scorsi attorno ai contenuti del numero di maggio della rivista scientifica *Journal of Medical Ethics* (Jme) dedicata proprio al tema dell'infanticidio, ad alcune conferenze e convegni a favore dell'eutanasia dei neonati che i ricercatori Alberto Giubilini e Francesca Minerva a inizio gennaio hanno tenuto in tutta Italia e a un loro articolo dal titolo «L'aborto post-nascita: perché il neonato dovrebbe vivere?» pubblicato nel marzo 2012 sempre sul *Jme*.

Nel nuovo fascicolo della rivista si schierano per l'infanticidio, tra gli altri, il pediatra Eduard Verhagen, autore del famigerato Protocollo di Groningen sull'eutanasia infantile: «Se l'aborto, dietro richiesta dei genitori, è concepito come possibilità nel rispetto di alcune circostanze, anche l'infanticidio dunque dovrebbe essere permesso». Così sostiene anche Jeff MacMahan, che giustifica la soppressione del neonato per disabilità mentali, aggiungendo che «i feti e i neonati non hanno un pieno status morale, ma piuttosto lo stesso degli scimpanzé». Chiude il padre dell'eugenetica contemporanea Peter Singer: «Il mero fatto di esistere come essere umano vivo e innocente non è sufficiente per avere un diritto alla vita».

Costoro, e altri che per brevità non citiamo, assegnano la patente di "persona" al soggetto capace di porre in essere alcune azioni: la coscienza di sé e del mondo esterno, la capacità di relazionarsi, la possibilità di prefiggersi fini intelleggibili, etc. Ma in realtà mai l'agire è capace di produrre l'essere. La capacità di compiere atti razionali non determina la nostra dignità di persona, ma solo la mostra all'esterno, rende attuali potenzialità che sono proprie della natura umana (già lo diceva Aristotele 2.400 anni fa...). La coscienza di sé non è la fonte da cui scaturisce la nostra umanità: dato che mi percepisco come uomo, sono uomo. Ma è esattamente vero l'opposto: è proprio perché sono persona che ho la capacità di aver coscienza di me. Ma anche se venisse meno questa capacità - perché nascituro, neonato, disabile, demente... - verrebbe meno solo la manifestazione della mia umanità, non cesserei per questo di essere persona. Mozart rimaneva un genio anche quando non metteva le mani sulla tastiera. L'unica condizione necessaria perché un essere umano sia persona è dunque che sia vivo. La preziosità dell'uomo è intrinseca alla sua esistenza, non dipende dalle sue funzioni.

Tommaso Scandroglio

© RIPRODUZIONE RISERVATA